

Domenica 5 luglio (3) VERDE (II)
 DOMENICA XIV DEL TEMPO ORDINARIO
 Messa propria, Gloria, Credo, prefazio delle domeniche
 Lez. Fest: Zc 9,9-10; Sal 144; Rm 8,9.11-13; Mt 11,25-30

GIORNATA PER LA CARITAS

BENEDIRÒ IL TUO NOME PER SEMPRE, SIGNORE.

Lunedì 6 luglio (7) VERDE (II)
 FERIA DELLA XIV SETTIMANA ORDINARIA
 Messa a scelta, prefazio comune
 Lez. Fer.: Os 2,16.17b-18.21-22; Sal 144; Mt 9,18-26
 MISERICORDIOSO E PIETOSO È IL SIGNORE.

Martedì 7 luglio (7) VERDE (II)
 FERIA DELLA XIV SETTIMANA ORDINARIA
 Messa propria, prefazio comune
 Lez. Fer.: Os 8,4-7.11-13; Sal 113b; Mt 9,32-38
 CASA D'ISRAELE, CONFIDA NEL SIGNORE.

Mercoledì 8 luglio (7) VERDE (II)
 FERIA DELLA XIV SETTIMANA ORDINARIA
 Messa propria, prefazio comune
 Lez. Fer.: Os 10,1-3.7-8.12; Sal 104; Mt 10,1-7
 RICERCATE SEMPE IL VOLTO DEL SIGNORE.

Giovedì 9 luglio (7) VERDE (II)
 FERIA DELLA XIV SETTIMANA ORDINARIA
 Messa propria, prefazio comune
 Lez. Fer.: Os 11,1-4.8c-9; Sal 79; Mt 10,7-15
 FA' SPLENDERE IL TUO VOLTO, SIGNORE, E NOI SAREMO SALVI.

Venerdì 10 luglio (7) VERDE (II)
 FERIA DELLA XIV SETTIMANA ORDINARIA
 Messa propria, prefazio comune
 Lez. Fer.: Os 14,2-10; Sal 50; Mt 10,16-23
 LA MIA BOCCA, SIGNORE, PROCLAMI LA TUA LODE.

Sabato 11 luglio (3) BIANCO (P)
 S. BENEDETTO, abate, patrono d'Europa, festa
 Messa propria, Gloria, prefazio dei santi
 Lez. Santi: Pr 2,1-9; Sal 33; Mt 19,27-29
 GUSTATE E VEDETE COM'È BUONO IL SIGNORE.

Domenica 12 luglio (3) VERDE (III)
 DOMENICA XV DEL TEMPO ORDINARIO
 Messa propria, Gloria, Credo, prefazio delle domeniche
 Lez. Fest: Is 55,10-11; Sal 64; Rm 8,18-23; Mt 13,1-23

TU VISITI LA TERRA, SIGNORE, E BENEDICI I SUOI GERMOGLI.

08,00 - Beata e Giuseppe
 09,30 - Popolo
 11,15 - Ringraziamento (anniv. Matrimonio)
 19,00 - Cadelano Ottavio
 08,40 - Lodi
 19,00 - Vittorio e Maria - Vespri
 20,00 - Sposi
 08,40 - Lodi
 19,00 - Francesco, Maddalena e Figli - Vespri
 08,40 - Lodi
 19,00 - Atzori Alessia (1° anniv.) - Vespri
 08,40 - Lodi
 19,00 - Desogus Antonio - Vespri
 08,40 - Lodi
 16,00 - Confessioni
 17,55 - Rosario
 18,30 - Massa Benvenuto (30°)
 20,00 - Senza Intenzione
 08,00 - Argiolas Gesuino e Stefania
 09,30 - Popolo
 11,15 - Pili Mauro
 19,00 - Sac. Vincenzo Fois

Effemeridi

UN CARICO LEGGERO

Gesù ci invita a scaricare su di lui i nostri fardelli. Egli sa bene di cosa parla perché Lui stesso conosce le preoccupazioni, le difficoltà e le angosce che caratterizzano la vita umana. Certo, egli non ci promette di liberarci magicamente da tutto questo, da ciò che ingombra la nostra esistenza e ci fa soffrire. Ma ci promette il suo Spirito di luce e di forza perché assieme a lui possiamo trovare i sentieri della fiducia e del coraggio.

AVVISI * **GIORNATA PRO CARITAS** Le offerte fatte durante le messe di oggi, domenica 5 saranno devolute in favore della CARITAS. Lo scorso mese le offerte sono state di € 696.

* **TURNI DEI VOLONTARI** Nell'ingresso secondario della chiesa è affisso il foglio dove chi lo desidera può iscriversi a collaborare per l'accoglienza

e la sanificazione dei banchi e dei sedili.

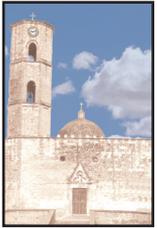
* **"SULLA TUA PAROLA"** - Si invitano gli abbonati a ritirare gli opuscoli dei mesi di luglio /agosto e settembre/ottobre.

* **GREST 2020 - INFORMAZIONI**

SUMMERLIFE 
 CONCLUDE LE ISCRIZIONI, gli Animatori, nelle prossime

settimane, si attiveranno per presentare alle Autorità la documentazione prevista dai Decreti Governativi e per preparare, in Santa Maria, tutta la logistica atta allo svolgimento delle attività dettagliatamente programmate per l'edizione particolare del Grest 2020 che inizierà domenica 19 luglio, per concludersi sabato 8 agosto.

Costo! IL CARICO CHE IL SIGNORE CI AFFIDA È LEGGERO PERCHÉ LUI STESSO CI AIUTA A PORTARLO E A DARGLI UN SENSO E UN FUTURO.



SENZA FATICA, NIENTE

A GENITORI ED EDUCATORI CONVIENE IMPARARE E TRASMETTERE A FIGLI E ALUNNI CHE "LA VITA NON È UNA SCALA DI CRISTALLO", SI COSTRUISCE LENTAMENTE IL SUCCESSO A PREZZO DI NON POCHE FATICHE, MA.... FATICA È BELLO.



Dopo ore passate in palestra, un maestro di arti marziali decise di tornare a casa in metropolitana. Alla stazione, con sua grande sorpresa, notò uno dei suoi allievi che prendeva le scale mobili.

Il dolore e la delusione furono grandi. Dopo tanto tempo quel giovane non aveva capito niente se non imparato solo a ripetere belle formule, assimilare nuove tecniche coordinare movimenti? Diventò serio e triste. Dove stava il problema? Nelle scale. Nelle scale non fatte a piedi. Se l'allievo avesse avuto lo spirito giusto avrebbe fatto le scale con le proprie gambe, avrebbe affrontato la via più difficile, non la più comoda. Perché lo spirito giusto è quello che accetta le difficoltà senza fuggire davanti a esse. Eppure gli aveva insegnato che la fatica accettata quotidianamente è l'essenza stessa della vita di tutti i viventi. Senza impegno, infatti, non si costruisce niente di duraturo. Senza fatica non si realizza niente di valido. Evitandola non si fa che co-struire sulla sabbia, lasciando tutto in balia dei venti che inevitabilmente soffieranno contro portando depressione e la sensazione di mancanza di senso.

Alcuni anni fa alla nota scrittrice Susanna Tamaro arrivò la lettera di una ragazza: "Vorrei fare la scrittrice e diventare famosa come lei. Mi dica però subito se è una cosa lunga e faticosa. Altrimenti cambio strada". Due giovani diversi, una stessa mentalità: racchiudono bene in se stessi il senso del nostro tempo e sono più parlanti di un trattato di sociologia. Sembra una tendenza generale quella di evitare il più possibile ogni fatica, cancellare la parola sacrificio, rifiutare il costo dell'impegno. Si cerca sempre la via più semplice, la più comoda e gratificante: il successo col minimo sforzo, come insegnano tanti programmi televisivi. Scriveva la Tamaro a commento della lettera: "La vita non è un belvedere panoramico, ma un cammino che

presenta spesso dei punti in salita... L'imparare a crescere, il costruire richiedono sempre una grande fatica".

Avete mai pensato a una campagna elettorale in cui si ponga l'accento non sui diritti da esigere, ma sui sacrifici da fare per avere una società di individui meno aggressivi, arroganti, cinici, un ambiente meno inquinato e rumoroso, città più pulite, più a misura d'uomo e di bambino? La gente più volentieri e più istintivamente segue il pifferaio politico che promette "mari e monti", "la riduzione delle tasse e l'aumento dei consumi", tutto naturalmente (quasi) subito, senza sacrifici e senza intaccare i diritti acquisiti. In quel "confessionale laico" che era la rubrica Cuori allo Specchio (settimanale de La Stampa) tenuta da Massimo Gramellini, a proposito del fallimento di molte coppie, a un "penitente" così rispondeva: "Il tuo discorso non fa una grinza, ma sovrasta l'argomento sentimentale e investe l'intero sistema che ha espulso dal suo lessico la parola "sacrifici".

La gente continua a farne, anche più di prima, ma li vive come una sconfitta e un'ingiustizia, e vi si sottrae appena può. Proprio perché tutte le istituzioni-guida, dalla scuola alla famiglia dalla tv alla pubblicità, invece di responsabilizzare i cittadini propagandano valori di egoismo totale". E più avanti: "I cattivi maestri c'invitano a faticare di meno, mentre l'andazzo del mondo ci costringe a farlo di più per sopravvivere". Alle istituzioni-guida, qualche volta si potrebbe aggiungere anche la Chiesa, che, ad esempio nella preparazione ai sacramenti esige una partecipazione e un impegno più "soft" che nel passato, per timore di non avere clienti disposti a fare "sacrifici" duraturi e seri, nella frequentazione delle lezioni. Eppure Cristo aveva detto chiaro e tondo che per seguirlo bisognava caricarsi ogni giorno la propria croce.

Non passa giorno che sulla stampa

o nei "talk show" alla TV e alla radio non si parli della crisi della scuola e dei giovani che la frequentano: indisciplinazione e aggressività, bullismo e teppismo, menefreghismo e pressapochismo, droga e violenza, scarso rendimento e "drop out" (abbandoni scolastici). All'Università si parla di "mortalità accademica" con circa il 70% di studenti che non arrivano al famoso "pezzo di carta". Stesso gran parlare sulla crisi del matrimonio con la dissoluzione di molte coppie e i traumi conseguenti. Fa inoltre notizia anche il progressivo assottigliamento del numero di fedeli nelle chiese. I sociologi delle varie discipline discettano sulle cause prossime e remote, profonde e in superficie di queste crisi parallele di alcune nostre istituzioni che per definizione sono formative. Non c'è analisi che non contenga anche la paura che abbiamo oggi di imporci "rinunce", di affrontare la "insostenibile leggerezza" e fatica del nostro esistere (rapporti interpersonali sul lavoro e in famiglia) e del nostro lavorare quotidiano.

Eppure l'idea di "sacrificio" è centrale nel cristianesimo, il cui Fondatore è morto in Croce.

Possiamo affermare che la progressiva espulsione del cristianesimo e di molti suoi valori dal quotidiano (società post cristiana) ha portato a questa non accettazione dei sacrifici che pure sarebbero necessari per costruire qualcosa di duraturo, a scuola o in famiglia, o nella Chiesa. Un pensiero, questo, di un autore laico, Corrado Alvaro, nel suo Ultimo Diario (1968): "La fine della mentalità cristiana è nel fatto che i giovani non hanno più il sentimento del sacrificio e dell'attesa del domani, ma vogliono subito tutto. È un altro mondo, pagano e senza il senso del divino".

Diverso è l'atteggiamento della nuotatrice Viola Valli (5 e 10 km, ultima impresa 2 medaglie d'oro ai mondiali di Barcellona 2003). Questa splendida atleta all'intervistatore che le chiedeva: "Il bello del

tuo sport, fatica nera a parte?", lei candidamente ribatteva: "Perché a parte? Anche la fatica è bella".

Una risposta (e un comportamento pulito, cioè non dopato) esemplare. Un'altra mentalità, controcorrente.

Anche il cardinale Martini, interrogandosi (1999) sulla tristezza di tanti giovani, affermava: "Nella nostra cultura occidentale è scomparsa ogni nozione della necessità della rinuncia, dell'austerità, del sacrificio, dell'esercizio ascetico... Al di fuori di tale contesto (dello sport) l'impostazione della vita, sotto la pressione della tecnologia, evita ogni sforzo, ogni sacrificio. Tutto ciò snerva lo spirito e causa frustrazione e angoscia... l'idea che l'uomo sia chiamato a dominarsi, a lottare, a impegnarsi a fondo è scomparsa, ha lasciato il campo all'idea che l'uomo sia fatto per godere di ogni soddisfazione, per essere gratificato di ogni facilità. Di qui una delle ragioni profonde di tanta tristezza nei giovani, di tanta amarezza che preme sul nostro tempo".

Anche la fatica può essere bella, i sacrifici accettati (naturalmente non per un impulso masochistico di natura patologica), quando davanti a noi (giovani e non) poniamo valori, obiettivi, traguardi sufficientemente grandi e totalizzanti, con un orizzonte di condivisione con gli altri, e non quelli "deboli" della semplice soddisfazione e gratificazione individuale ed egoistica, che a lungo andare non può che generare tristezza.

Mario Scudu

